



DONNE DI DENARI

NON C'È SOLO
IL QUADRILATERO
DELLA MODA, NELLA
CITY TRICOLORE.
C'È ANCHE IL
MIGLIO QUADRATO
DELLA FINANZA.
CON LE SUE REGINE
di Vittoria Puledda

LA CITTÀ NATALE (per alcune); degli studi (per molte); dell'approdo (per tante). Le "regine di denari", nell'azienda di proprietà o nel mondo della finanza a Milano sono di casa. Come in nessun'altra parte d'Italia: nella City in salsa tricolore, con il Quadrilatero della moda c'è il Miglio quadrato della finanza; se qualcosa non succede qui, nel campo dei soldi, spesso significa che non succede e basta.

D'accordo, continua a essere difficile sfondare, per una donna. Ma almeno c'è il terreno di coltura giusto: nel capoluogo meneghino il 18,5% dei dirigenti è donna contro una media nazionale che si ferma al 16,6%. Ed è sempre qui che il Pil, nel 2017, è aumentato dell'1,9%, mentre l'Italia s'è attestata all'1,6%. Banale, quindi, incontrare la schiera più numerosa di imprenditrici e manager

che si occupano di finanza. A volte controverse, ma centrali. Con un nucleo storico di "decane" e tante emergenti, milanesi di nascita o di elezione, da Marina Berlusconi a Diana Bracco, da Miuccia Prada a Letizia Moratti (un po' imprenditrice prestata alla politica e un po' manager, come presidente del consiglio di gestione di Ubi, quarta banca italiana), a Giovanna Mazzocchi, proprietaria e presidente della casa editrice Domus (l'amministratore delegato è la figlia, Sofia Bordone). C'è poi la generazione delle quarantenni, come Giulia Molteni, capo del marketing e della comunicazione nell'azienda di design creata dal nonno Angelo (tra i fondatori nel '61 del Salone del Mobile), o Lorenza Luti, direttore marketing e retail della Kartell, anche lei nipote del fondatore, Giulio Castelli.

Sopra, Claudia Parzani, per il *Financial Times* tra i 10 legali più innovativi.

Fino alle nuove leve, che affollano le file di start up e tecnologia. Le imprenditrici a Milano sono troppo numerose, fortunatamente, per ricordare anche solo le più importanti. Per tutte, fatica e impegno. «Alla fine, è questione di organizzazione», spiega Luti, due figlie di 6 e 9 anni. «Prima accompagnavo le bambine a scuola, poi vado a lavorare fino a sera. Per fortuna mia madre mi dà una mano». E c'è ancora il supporto di una madre per la decana delle manager della finanza, Elisabetta Magistretti: «Grazie a lei ho avuto quasi lo stesso tempo a disposizione di un uomo, per dedicarmi al mio lavoro», ricorda. Oggi, due figli e 46 anni di attività alle spalle, è consigliere di amministrazione indipendente di Mediobanca dopo una vita nella revisione di Unicredit - come capo della Direzione internal audit - e prima ancora partner di Arthur Andersen. Difficile pensare a un ambito più "freddo" della revisione contabile e del controllo dei conti, che per decenni è stato il pane quotidiano di questa signora milanese, laureata alla Bocconi e parente del grande Vico Magistretti, cugino del padre («Pensavo che da ragazza volevo iscrivermi anch'io ad Architettura, ma mio padre non volle»), fattasi strada con modi garbati e risata cristallina. Anche l'elenco delle donne-manager che si occupano di finanza, pur non sterminato, è lungo. E il nostro gruppo ha una tradizione in questo campo, a partire da Monica Mondardini, amministratore delegato di Cir (la holding di partecipazioni industriali che è la principale azionista del gruppo editoriale Gedi). Ormai radicata a Milano (è nata a Cesena) dopo una lunga esperienza in Generali, è anche consigliere del Crédit Agricole Sa, istituto ai vertici nella classifica delle banche europee. Così come è una donna l'amministratore delegato di Gedi, Laura Coli, ingegnere con un master alla Bocconi e, tra gli incarichi ricoperti nella finanza, ex numero uno di CartaSi.

A volte il percorso parte dalla provincia: è il caso di Marina Natale, nata a Saronno (e residente a Ubaldino, nel Varesotto): trent'anni in Unicredit, fino a diventare vice direttore generale, ora alla guida della Sga, società specializzata nella gestione dei crediti difficili di Popolare di Vicenza e Veneto banca. Sempre abbronzata, fisico asciutto e occhi azzurri di ghiaccio, è una workaholic pura. Nota la sua posizione "dialectica" sulle quote rosa: «Una cosa utile come fattore di accelerazione per riportare in equilibrio una situazione, dove il numero delle donne al vertice è sempre troppo basso». Poi però bisogna ragionare in termini di capacità professionali. Unico tocco rosa, anzi rosso, Natale siede nel

consiglio di amministrazione di Valentino. E sabisce il fascino dei grandi brand: vestiti, scarpe e accessori lo dimostrano. Pane e finanza da sempre - insieme agli studi legali - anche per Claudia Parzani. Fino al 2016 presidente di Valore D (180 imprese associate per promuovere l'equilibrio di genere e la cultura inclusiva delle donne), parte come avvocatessa d'affari. Dalla Franciacorta a Milano, per studiare diritto, il passo è stato breve, meno ovvio che nel 2007 diventasse unica donna partner dello studio internazionale Linklaters in Italia e venisse scelta dal *Financial Times* tra i 10 legali più innovativi d'Europa (nonché tra le prime 10, in una classifica di 100, delle Global Champions of Women in Business). Nel frattempo è anche presidente di Allianz Italia (che ha una consuetudine nel rispetto delle quote di genere: l'amministratore delegato di Allianz Bank Italia è Paola Pietrafesa) e vice presidente di Borsa italiana. E poi, magari tenendo presente che è madre di tre figlie, fa la madrina dell'edizione italiana di InspiringGirls: programma che punta a promuovere tra le ragazzine la consapevolezza che tutto si può fare. L'altra ex presidente di Valore D, Alessandra Perrazzelli, vanta un primato davvero poco condiviso in Italia: essere stata al timone di una banca, Barclays Italia. L'avvocato genovese con la passione per New York si è fermata a Milano, dov'è consigliere di Montetotoli. Stanca di vedere che spesso le donne sono ammesse solo come ospiti negli esclusivi club meneghini, ha promosso all'ombra della Madonnina un nuovo club, con spazio d'elezione pensato per le donne, la Clubhouse for Leading Women. La rosa degli avvocati d'affari vede anche Alberta Figari, laurea a Milano e partner dello Studio Legale Clifford Chance con significativa esperienza nel diritto societario, bancario/assicurativo

A MILANO LA DIRIGENZA FEMMINILE È AL 18,5%. LA MEDIA ITALIANA È FERMA AL 16,6%

Letizia Moratti e, a destra, Lorenza Luti (Kartell).





Diana Bracco, presidente e amministratore delegato del gruppo Bracco.

e finanziario (è consigliere indipendente di Generali). E poi le donne del risparmio gestito (Cinzia Tagliabue, amministratore delegato di Arundi Sgr) e del private equity (vedi box), quei fondi che raccolgono le risorse dei grandi investitori e le investono in società selezionate. Alta finanza e alta specializzazione, un settore perlopiù in doppiopetto grigio, come sa Patrizia Micucci (Neuberger Berman, ex Société Générale Italia). Ma qualcosa sta cambiando. Per esempio c'è Roberta Benaglia, dal 2005 amministratore delegato (e socio fondatore) di Style Capital Sgr, dopo un passaggio in Borsa italiana e una laurea in Ingegneria gestionale al Politecnico di Milano. O **Maria Casarini**, che ha fondato nel 2012 **New Deal Advisors**, società di consulenza specializzata in operazioni societarie straordinarie (acquisizioni, fusioni...) dopo esser stata partner e responsabile del settore private equity in Europa di PwC (gigante mondiale della revisione contabile).

Sono invece "cacciatrici di teste" (selezionatrici di top manager, con spiccata propensione per il mondo della finanza) Maurizio Villa, che da 15 anni guida il team italiano di Korn Ferry (colosso internazionale nella executive search e del talent management) e

Giulia Belloni, milanese e boccioniana, da Korn Ferry a Russell Reynolds Associates. Società, questa, utilizzata nel triennio passato anche dal Comitato dei gestori Assogestioni per la pre-selezione dei candidati indipendenti delle liste di minoranza nelle società quotate, in rappresentanza del mercato. Tra le figure-guida dei consiglieri indipendenti c'è Rosalba Casaragli, a lungo presidente di NedCommunity (associazione dei consiglieri non esecutivi e indipendenti), a lungo ai vertici degli organi societari di Intesa Sanpaolo. Per lei, laureata alla Bocconi, la finanza è pane quotidiano (ora è presidente del collegio sindacale dell'Eni). Di Schio ma "milanese" (laurea alla Bocconi) pure Maria Pierdicchi. La "signora del Nuovo Mercato" (segmento di Borsa italiana doverano quotate le matricole del primo boom di Internet) è stata amministratore delegato di Standard & Poor's Italy e amministratore delle quattro banche andate in risoluzione, dall'Etruria alla Banca Marche, passando per Ferrara e Chieti, su nomina Banca d'Italia. Attiva nel sostegno della diversity, è membro fondatore di Valore D e nel 2001 ha ricevuto il premio Belisario per la Finanza. Il colore dei soldi, almeno a Milano, comincia a tingersi di rosa. ■

INCONTRO CON ANNA GERVASONI

«Due figli e due lavori: non è stato facile, e non è facile conciliare il tutto. In questo mi aiuta la grande passione per il mio lavoro. Che continua a divertirmi e a offrirmi stimoli nuovi. Da un lato, mi piace molto il rapporto con i miei studenti, che oggi hanno l'età dei miei figli, Luigi e Maria, di 22 e 20 anni. Dall'altro, mi occupo di finanza innovativa, alternativa come alcuni dicono, e il fatto di essere sempre su frontiere nuove mi fa uscire di casa felice di andare in ufficio al mattino».

Anna Gervasoni è docente di Economia e gestione di imprese all'Università Carlo Cattaneo Liuc e direttore generale di Aifi (Associazione italiana del Private Equity, Venture Capital e Private Debt), che raduna gli operatori a cui si rivolgono gli imprenditori che vogliono avviare un'attività o svilupparla. Laureata in Bocconi, è autrice di più di 50 tra libri e pubblicazioni su management e finanza e collabora con diverse giornali e magazine.

È nel team che ha creato VentureUp, strumento utile a chi vuole creare una start up, con informazioni varie, dal business plan agli aspetti legali, agli incentivi fiscali. «Altro elemento fondamentale: ho collaborato fantastici. Non ho mantra o frasi celebri che mi guidano, cerco sempre di fare il mio dovere e di arrivare alla sera avendo fatto tutto quello che dovevo fare, magari qualcosa di più. E questo vale sia sul lavoro che in famiglia», aggiunge.

Mara Accettura